

la Repubblica

Direttore Ezio Mauro

15 novembre 2012

IL RACCONTO

Da domani alla Loggia della Mercanzia un evento per ricordare un decennio difficile e non ancora sufficientemente ricostruito

La lezione dei mitici e trascurati anni Settanta

La mostra di Vincenzo Guerrazzi, operaio, scrittore e pittore della città-fabbrica

WANDA VALLI

IN UNA giornata qualunque di una settimana qualunque, un operaio esce di casa la mattina per andare al lavoro. Siamo negli anni '70, Genova è agli inizi di una crisi industriale profonda, radiale, destinata a durare più di vent'anni. In quel giorno qualunque, l'operaio entra nella sua fabbrica, l'Ansaldo. È un uomo con le radici nel sud, nella Calabria dove è nato, e la vita al nord. Si chiama Vincenzo Guerrazzi, il padre, operaio come lui, è morto alla Benedicta nell'aprile del 1944, vittima di un rastrellamento nazifascista. Vincenzo Guerrazzi, in Ansaldo, conosce la politica, il sindacalismo dei consigli di fabbrica previsti dallo Statuto dei lavoratori, la più grande conquista del dopoguerra per un mondo e una classe, quella operaia. Lo Statuto diventato legge nel maggio del 1970, grazie anche a Gino Giugni, un altro genovese. Vincenzo Guerrazzi, in fabbrica, lavora e osserva, partecipa a assemblee e dibattiti, si ritrova spesso protagonista non capito. Poi, quando torna a casa, butta giù appunti. Con il tempo l'operaio Guerrazzi diventa scrittore e pittore. Un autodidatta che attacca il potere e gli intellettuali riconosciuti, che si conquista copertine e servizi dell'Espresso, che fa discutere. Adesso

Con scritti e quadri un viaggio indietro nel tempo per scoprire una età complicata

so Vincenzo Guerrazzi, sintesi di *Norde Sud*, il titolo di uno dei suoi primi libri, diventa, con le sue opere, l'occasione per ricollegarsi a quel tempo, per capire quella storia. Un percorso lungo e a più facce riassunto in una mostra: *Verso il futuro. Dal presente agli anni '70*, che si apre domani (ore 18), alla Loggia della Mercanzia. È un viaggio a ritroso, con gli strumenti del presente come i "kinebox", cabine di proiezione, dove si vedranno video di storia, cultura, politica degli anni Settanta, commentati da interviste a personaggi del mondo dell'arte e della cultura. Tutta Genova sarà coinvolta nell'evento, grazie a una serie di enormi manifesti che riproducono alcuni dei quadri di Guerrazzi e saranno affissi in città: da Albaro a Borzoli, dalla Valbisagno a Pegli, alla Valpolcevera. In Lungobisagno d'Istria si potrà rivedere "I funerali laici", opera che lanciò il Guerrazzi pittore, paragonata da un critico, come Maurizio Fagiolo dell'Arco, ora scomparso, ai funerali di Togliatti dipinti da



L'ABORTO E LA FABBRICA

Un'opera di Vincenzo Guerrazzi. L'artista spera che la sua mostra possa offrire ai giovani spunti per comprendere un "pezzo di storia" non facile

Grandi manifesti murali per richiamare l'attenzione sull'appuntamento

Guttuso. Che anni sono stati, per l'autore? «Anni tormentati ma anche molto belli, non c'era solo la violenza, il terrorismo, c'era la cultura, la società che cambiava». C'è il lavoro, soprattutto operaio, che acquista dignità e orgoglio di classe, c'è un'Italia che scatta in avanti, dopo aver affrontato il dopoguerra, un'Italia che cerca miglioramenti. La stessa Italia attaccata dal terrorismo delle Br, figlio di una sinistra che, a lungo, lo disconosce. Le Br chiuderanno il decennio e, di fatto, la loro storia, con l'assassinio di Guido Rossa, operaio e sindacalista. Era il gennaio del 1979. In neppure dieci anni, il mondo era cambiato. Eppure, mentre degli anni Cinquanta e Sessanta molto si è parlato, sugli anni '70 è calata una sorta di oblio collettivo, dovuto, in parte, ai giovani di allora che hanno rimosso ricordi difficili o speranze perdute. Come il tentativo del '68 di mettere insieme studenti e operai per rompere gli schemi di una società ancora rigidamente divisa in classi. Genova risente

ancora di quel tempo, ragiona Luca Borzani, storico e assessore alla cultura in Comune: «La città della separazione di oggi coincide con lo svuotamento di identità garantito dalla grande fabbrica». E un'altra mostra sarà dedicata agli anni '70, a dicembre, al museo di Villa Croce, per rivedere i legami più diretti tra vita e cultura. È il tempo del femminismo, delle donne protagoniste, che vogliono uscire dagli schemi storici e riappropriarsi non solo del loro corpo, ma della vita. Donne che chiedono rispetto, uguaglianza. Pari opportunità, insomma, per cui ancora oggi è scontro. Proprio in politica, non solo in politica. Sfilano in corteo a Genova, in quegli anni, le donne, arrivano a contestare fino all'ex sede del pci, in salita San Leonardo. Il pci considerato partito chiuso, distante da una generazione che aveva maestri, buoni e cattivi, ma studiava e leggeva. Dei giovani si preoccupa ancora adesso Vincenzo Guerrazzi: «Vorrei capissero, dalla mostra, un pezzo di storia. Sono incoraggiato, perché a incuriosirsi per prima è stata Marika, mia figlia. È architetto, un giorno si è messa a frugare a casa tra i ritagli di giornale, le mie memorie messe insieme alla rinfusa, e ha pensato potessero diventare una mostra». Quella che si inaugura domani.